



Canio Loguercio &  
Giovanni Soldo

### Venosa e Atella: Terra di Vini, Poeti ed Elefanti

L'area del Vulture-Melfese, ubicata nella porzione settentrionale della Basilicata, è una terra in cui la storia e la natura si fondono assieme per creare atmosfere magiche e affascinanti, tra castelli, borghi antichi, cattedrali, castagneti e vitigni.

Fulcro di questo scenario, unico nel suo genere, è il Monte Vulture (1326 metri) che nel corso del tempo ha fatto da sfondo e, talvolta, ha influenzato le popolazioni che, sin dalla preistoria, hanno vissuto presso le sue falde.

Quest'area è stata caratterizzata, nel Pleistocene medio (circa 600.000 anni fa), dallo sviluppo di tre bacini lacustri (Venosa, Atella e Melfi) (Fig. 1) i cui sedimenti sono ricchi in vertebrati ed invertebrati fossili e da industrie litiche. L'evoluzione di questi bacini sedimentari è strettamente connessa alla formazione e allo sviluppo dell'apparato vulcanico del Vulture.

#### Il Bacino di Venosa

Il Bacino di Venosa, rappresenta il riempimento di una paleovalle che si estende dalle pendici nord orientale del Monte Vulture fino all'abitato di Irsina, lungo una fascia larga mediamente 2.5 km e lunga 45 km (Fig. 1). Reperti fossili associati ad industria litica sono stati ritrovati in diverse località conosciute già a partire dai primi anni del '900 e testimoniano una intensa e prolungata frequentazione di quest'area da parte dell'Uomo durante il Pleistocene medio, in un periodo compreso tra circa 780.000 e 200.000 anni.

La ricchezza dei reperti fossili (resti di mammiferi, rettili e uccelli), associati ad industria litica del bacino di Venosa provengono da diverse località.

Le indagini paleontologiche hanno permesso di riconoscere una ricca associazione di varie classi di vertebrati: **mammiferi** (*Elefantidi*, *Cervidi*, *Bovidi*, rinoceronti e ippopotami), **rettili** (*testuggini*) e **uccelli** (*anatre*). Di particolare interesse è una diafisi femorale umana (Fig.3) appartenente ad un individuo adulto di sesso femminile di *Homo erectus*.

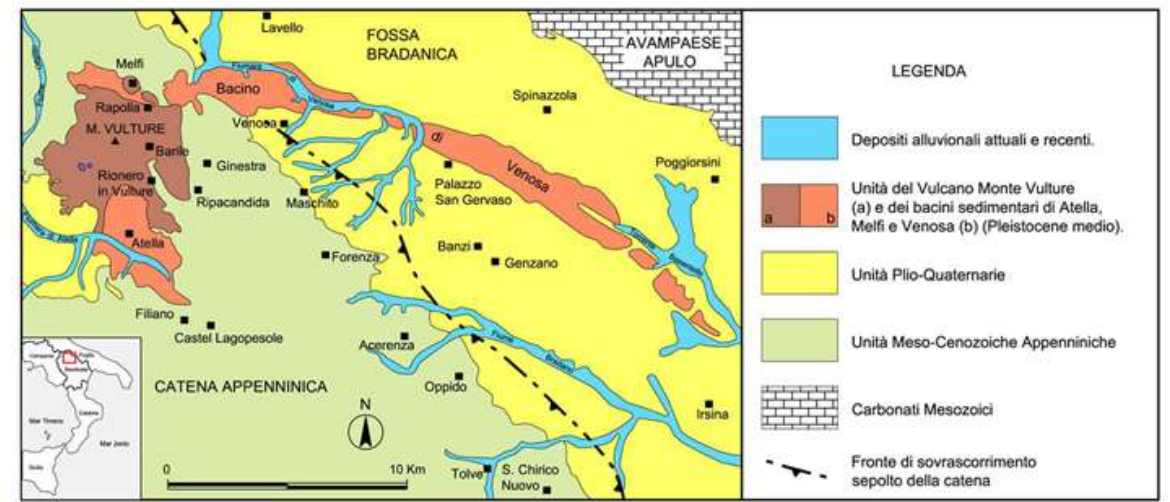


Fig. 1 – Carta geologica schematica dell'area del Vulture-Melfese, in cui sono evidenziati i bacini Pliocenici di Venosa, Atella e Melfi (da Giannandrea P., 2006; modificato).



Fig. 4 – *Elephas antiquus*: cranio conservato in situ (\*Parco Paleontologico di Notarchirico).



Fig.5 – *Bison shoetensacki*: porzione craniale completa di corna (\*Museo Archeologico di Venosa).

Di notevole rilevanza paleontologica e paleoambientale è il ritrovamento di resti fossili appartenenti a grandi mammiferi, tra cui il cranio di un elefante (*Elephas antiquus*) (Fig.4), riferibile ad un individuo di sesso maschile di età adulta; altrettanto importante è una larga porzione craniale completa di corna relativa ad un bisonte (*Bison shoetensacki*) (Fig.5).

Tra i mammiferi di taglia minore riveste particolare importanza il ritrovamento di uno scheletro quasi completo di un cervide appartenente alla specie *Dama clactonia* (Fig.6), la quale si differenzia dal daino comune (*Dama dama*) sia per la sua maggiore taglia che per le diversità osservabili per quanto riguarda la morfologia e lo sviluppo delle corna.

Tra i carnivori è segnalata la presenza della tigre dai denti a sciabola (*Homotherium* sp.) e di orsi (*Ursus deningeri*).

Inoltre il bacino di Venosa riveste un ruolo di centrale importanza per i numerosi e diversi uccelli rinvenuti e poco documentati in Basilicata: *Anser fabalis*, *Anas acuta*, *Anas clipeata*, *Cygnus cygnus*, *Anas Penelope* e *Anas querquedula*. Si tratta di volatili di ambiente acquatico (pertanto molto indicativi dal punto di vista paleoambientale), caratterizzati da un becco largo e piatto, un corpo tozzo e zampe corte e palmate.



Fig. 3 – Diafisi femorale di *Homo erectus*. (\*Museo Archeologico di Venosa).

Fig. 6 – *Dama clactonia*: ricostruzione esposta presso il Museo Archeologico di Venosa(\*).

#### Il Bacino di Atella

Il bacino di Atella rappresenta il fondo di un antico lago pleistocenico lungo circa 15 km e largo circa 6.5 km, con un'estensione che dalle falde meridionali del Vulture si estende fin sotto Castel Lagopesole. L'origine di questa valle è imputabile allo sviluppo e alla successiva attività del Vulture (Fig.7) che nel corso di migliaia di anni ha modificato la morfologia di quest'area.



Fig. 5 – Industria litica: amigdali rinvenute presso il Parco Paleolitico di Atella.

Immerso nella natura, l'abitato di Atella conserva un ricco patrimonio culturale da proteggere e valorizzare. Risalgono al 1990 i primi scavi che hanno portato alla luce, nei pressi del Cimitero di Atella, importanti reperti fossili di grandi mammiferi e testimonianze riguardanti l'industria litica unici nel loro genere.

I ritrovamenti fossili più importanti sono relativi ad esemplari di elefanti con la specie *Elephas antiquus* e uri (antichi bovini estinti) con la specie *Bos primigenius*. Dell'*Elephas antiquus* si sono rinvenute impronte (Fig.8), frammenti di difese (Fig. 9) e quattro molari (Fig. 10). La difesa è di notevoli dimensioni, lunga circa 252 cm e con diametro massimo di 23 cm. Tutti i dati biometrici sono indicativi di un esemplare adulto, di sesso maschile. Del *Bos primigenius* sono stati trovati numerosi frammenti rappresentati principalmente dall'estremità distale di un metacarpo (Fig. 11), da due vertebre e da un molare. I reperti sono stati attribuiti ad un esemplare di sesso femminile.



Fig. 7 – Evoluzione del Bacino di Atella (Modif. da Borzatti von Löwenstern & Sozzi, 1994). L'area in cui oggi sorge l'abitato di Atella, era caratterizzato, all'inizio del Pleistocene da numerosi corsi d'acqua (a). L'innalzarsi dell'edificio vulcanico del Vulture produsse lo sbarramento dei fiumi determinando così la formazione di un paleolago (b). Circa 500.000 anni fa un ultimo evento parossistico riempì il bacino di ceneri e lapilli e produsse la tracimazione delle sue acque, determinandone lo svuotamento (c). In seguito all'incessante azione dei corsi d'acqua la valle ha acquistato lentamente la morfologia attuale.



Fig. 8 – Sito del Cimitero di Atella con le impronte di *Elephas antiquus* (a) e particolare di tracce di orme in sezione (Parco Paleolitico di Atella).



Fig. 9 – Difesa di *Elephas antiquus* (Parco Paleolitico di Atella).

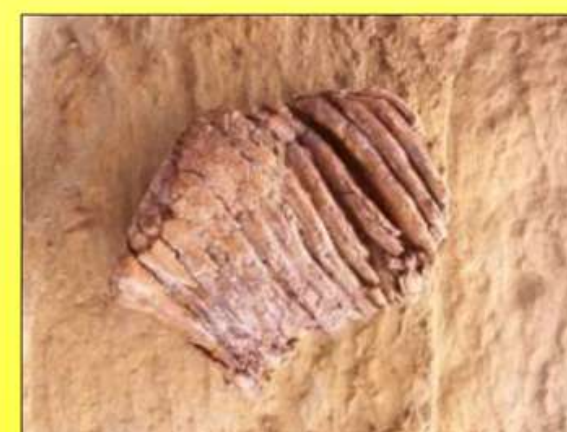
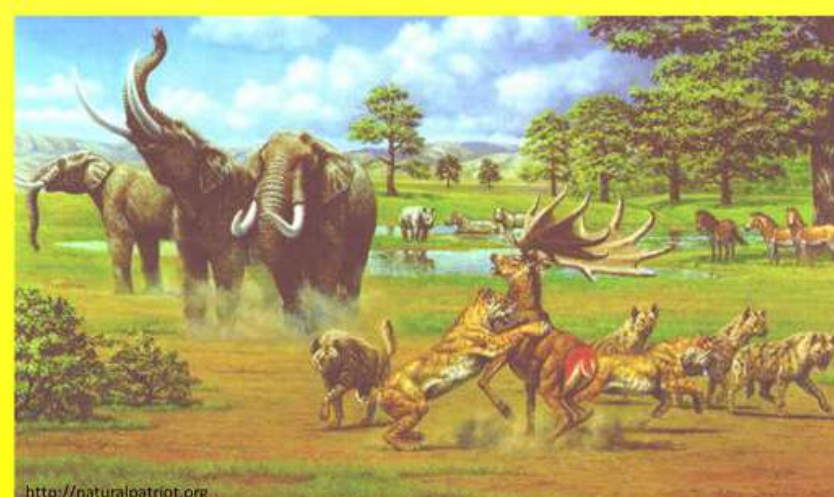


Fig. 10 – Molare di *Elephas antiquus* (Parco Paleolitico di Atella).



Fig. 11 – *Bos primigenius*: metacarpo destro.

Analisi geochimiche e mineralogiche (misura della radioattività, termoluminescenza, racemizzazione degli aminoacidi, disequilibrio dell'Uranio) condotte sui sedimenti e sui reperti fossili, hanno permesso di ipotizzare che le aree di Venosa e Atella siano state popolate in un intervallo temporale compreso rispettivamente tra 780.000 e 200.000 anni fa e 650.000 e 550.000 anni fa. Il paleoambiente era probabilmente caratterizzato da ampie praterie, tali da permettere il pascolo ai numerosissimi branchi di uri, equidi e rinoceronti e da foreste o macchie boschive adiacenti in cui viveva l'*Elephas antiquus*.



#### Bibliografia essenziale

- BORZATTI VON LÖWENSTERN E. & SOZZI M. (1994) – Prime ipotesi paleogeografiche sul sito acheuleano del cimitero di Atella. Studi per l'Ecologia del Quaternario, 16, 26-39.
- BORZATTI VON LÖWENSTERN E. (2005) – Il sito Acheuleo antico del Cimitero di Atella: gli strati alti del sedimento preistorico. Studi per l'Ecologia del Quaternario, 27, 7-19.
- FABIANO M. & ZUCCELLI M. (2003) – Impronte di elefante sulle rive del lago pleistocenico del bacino di Atella (PZ). Studi per l'Ecologia del Quaternario, 25, 9-22.
- GIANNANDREA P. (2006) – Il bacino fluvio-lacustre di Venosa. In: PRINCIPE C. (a cura di), La geologia del Monte Vulture; pp. 55-72.
- PIPERNO M. & TAGLIACCOZZO A. (2001) – The Elephant Butchery Area at the Middle Pleistocene site of Notarchirico (Venosa, Basilicata, Italy). Riassunti del 1° Congresso Internazionale, La Terra degli Elefanti, Roma 16-20 ottobre 2001.
- ZUCCELLI M. (1999) – *Bos primigenius* Bojanus nel Bacino di Atella (PZ). Studi per l'Ecologia del Quaternario, 21, 19-30.

\* Su concessione del Ministero per i Beni e Le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata – Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata.